



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
**SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DELL'UMBRIA  
E DELLE MARCHE**

**Il Soprintendente**

VISTI gli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni recante il *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*;

VISTO l'articolo 36, comma 2, lettera b), del DPCM 29 agosto 2014, n. 171 recante *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*;

VISTA la nota n. 2055 del 12/5/2016 con cui è stato comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante in relazione all'archivio;

PRESO ATTO della mancata presentazione, nei termini prescritti, di memorie e documenti da parte del destinatario dell'atto di avvio del procedimento, ai sensi dell'art.10 della L. 241/1990 e successive modificazioni;

RITENUTO che l'archivio di Mario Dondero riveste interesse storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d.lgs 42/2004 e s. m. l. per i motivi sotto specificati;

**DICHIARA**

che l'archivio fotografico di Mario Dondero

costituito da: 600.000 scatti, 100 stampe fotografiche e 150 quaderni di appunti

di proprietà di [redacted]  
detenuto dall'Associazione Culturale Altidona Belvedere - Fototeca provinciale di Fermo  
conservato a Altidona (Fermo)

è di interesse storico particolarmente importante e pertanto sottoposto alla disciplina del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni per i seguenti motivi:

Mario Dondero è sicuramente uno dei più famosi e rilevanti fotografi italiani e il suo archivio raccoglie tutto l'enorme quantitativo di materiale fotografico prodotto nei circa sessanta anni della sua attività.

Mario Dondero è nato a Milano nel 1928. Giovanissimo partecipa alla Resistenza in Val d'Ossola e alla Liberazione di Milano. Negli anni '50 frequenta il famoso Bar Giamaica, vicino all'Accademia di Brera, a Milano, dove si incontrano intellettuali, artisti e fotografi. Assunto come cronista a "Milano Sera" diventa inviato del settimanale "Le Ore", rivista diretta da Salvato Cappelli e animato da Giuseppe Trevisani e Pasquale Prunas, due figure di rilievo del giornalismo italiano. "Le Ore" è una rivista d'avanguardia nel nostro paese per il rilievo che dà alle fotografie e è in seno a questa rivista che Mario Dondero decide di diventare fotoreporter.

Si trasferisce a Parigi nel 1954, da dove continua a collaborare a giornali italiani, come "Il Giorno" e, più tardi, "La Repubblica". È molto attivo nella stampa francese e internazionale, particolarmente a "Regards", l'"Humanité Dimanche", l'"Express", "Jeune Afrique".

Fotografa vari conflitti nel mondo e molte conferenze internazionali. Soggiorna anche a Londra, collaborando alla stampa britannica e vive per un lungo periodo a Roma negli anni '60. All'inizio degli anni '70 ritorna a Parigi dove risiede fino al 1999, realizzando reportage che mostrano il suo impegno politico e sociale, pubblicati in Italia e all'estero.

Si stabilisce a Fermo nelle Marche. Continua a girare il mondo e a ritrarre gli uomini e la loro storia, per giornali, riviste e associazioni umanitarie come Emergency. Ha esposto le sue fotografie in mostre personali e collettive in Italia e in molti paesi.

Mario Dondero è uno dei decani del fotogiornalismo italiano e europeo. Il suo sguardo umano e partecipe alle storie della vita distingue sempre le sue fotografie.

Nell'articolo di Danilo De Marco pubblicato nel "Venerdì di Repubblica" del 18 luglio 2014, a proposito dell'ultimo libro su Mario Dondero, scritto da Emanuele Giordana, "Lo Scatto Umano", si legge: "Il dono di Dondero è quello di riuscire a vivere il momento dello scatto fotografico come occasione d'incontro con la moltitudine dell'umano e di riportarci a questa, con le sue immagini, racconti e storie di vita narrate con la schiettezza dei suoi slanci e lo spessore della sua umanità. Fotografie, le sue, che spesso ignorano tanto la composizione quanto la qualità strettamente estetica. Non c'è traccia di decorazione o artificio nei suoi racconti fotografici. Cantore raffinato di un'epopea del quotidiano, mentre fruga garbatamente tra gli spigoli e le timidezze dell'umano, Dondero riesce dove pochi fotografi possono avventurarsi, e raccoglie, scatto dopo scatto, l'utile certezza della nostra fragilità".

Nel dicembre 2014 è stata aperta a Roma una mostra sulla sua opera con 250 fotografie esposte, sia in bianco e nero che a colori. Alla mostra è stato presentato un libro, edito da Electa, curato da Nunzio Giustozzi e Laura Strappa, con le fotografie della mostra e un'ampia presentazione, attraverso i testi di amici e collaboratori, del suo lavoro dagli esordi negli anni cinquanta a oggi. Il successo della mostra è stato tale che la sua chiusura è stata prorogata di un mese, fino all'aprile 2015. Dopo una lunga malattia Mario Dondero è morto il 13 dicembre 2015.

L'archivio di Mario Dondero, conservato ad Altidona (Fermo) presso l'Associazione Culturale Altidona Belvedere - Fototeca provinciale di Fermo, è composto da circa 350.000-400.000 scatti in bianco e nero e circa 200.000-250.000 scatti a colori (prevalentemente diapositive) e da un centinaio di stampe fotografiche di varie dimensioni. Inoltre di grande interesse sono i 150 quaderni di appunti nei quali Dondero annotava appuntamenti, incontri, riflessioni sulla politica e la fotografia.

Gli estremi cronologici del fondo vanno dal 1953 circa al 2013.

#### Notifica in particolare a

ai sensi e per gli effetti della normativa vigente e, in particolare, delle disposizioni del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni di seguito indicate, l'obbligo di:

- conservare, ordinare e inventariare la documentazione sopra descritta (art. 27, 30, 32-37, 43);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per la realizzazione di interventi di riordinamento, inventariazione e restauro, che si intendano eseguire sulla suddetta documentazione (art. 21, comma 4, e 31);
- permettere agli studiosi, che ne facciano motivata richiesta tramite il Soprintendente archivistico, la consultazione dei documenti secondo modalità concordate con lo stesso Soprintendente, (art. 127);
- dare preventiva notizia a questa Soprintendenza dello spostamento dell'archivio, qualora ciò avvenga in conseguenza del cambiamento di dimora o di sede del detentore (art. 21, comma 2);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per lo spostamento, anche temporaneo, dell'archivio dalla propria sede (art. 21, comma 1, lettera b), fatto salvo quanto previsto dall'art. 21, comma 2;
- denunciare a questa Soprintendenza, entro 30 giorni, il trasferimento della proprietà o detenzione dell'archivio (art. 59-62);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per procedere all'alienazione dell'archivio (art. 56, comma 1, lettera b) e comma 3), fatto salvo quanto dichiarato nel comma 4 del medesimo art. 56 (solo per gli archivi appartenenti a persone giuridiche private senza fini di lucro);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per il trasferimento ad altre persone giuridiche di complessi organici di documentazione di archivi (art. 21, comma 1, lettera e) (solo per persone giuridiche private);



- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per procedere a scarti (art. 21, comma 1, lettera d));
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per far uscire temporaneamente dal territorio della Repubblica l'archivio e i singoli documenti per manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte di alto interesse culturale (art. 66) e per gli altri casi indicati nell'art. 67, sempre che ne siano garantiti l'integrità e la sicurezza; per tale uscita si deve ottenere il rilascio dell'attestato di circolazione temporanea (art. 71);
- consentire al Soprintendente archivistico, in seguito a preavviso non inferiore a cinque giorni, di procedere ad ispezioni per accertare lo stato di conservazione e di custodia dell'archivio (art. 19);

e il divieto di:

- smembrare l'archivio (art. 20, comma 2);
- far uscire in modo definitivo dal territorio della Repubblica l'archivio o i singoli documenti ad esso appartenenti (art. 65).

Avverso il presente provvedimento è consentito ricorso, nei termini di trenta giorni, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale Archivi - Servizio II - Patrimonio archivistico, via di San Michele 22, 00153 ROMA, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni.

Il presente provvedimento consente al destinatario di usufruire delle agevolazioni previste dalla normativa vigente, in particolare dagli artt. 31, 35, 36 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni, dalle disposizioni della legge 2 agosto 1982, n. 512 e del testo unico delle imposte sui redditi approvato con DPR 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni.

**PERUGIA**

20 GIU. 2016



IL SOPRINTENDENTE

dott. Mario Squadroni

*Mario Squadroni*